

La celebrazione che ci riunisce questa sera, alla fine del 2016, se liturgicamente già ci inserisce nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio, che conclude l'ottava del Natale, di fatto è l'occasione per ringraziare il Signore per tutti i benefici che Egli ci ha concesso in questo anno civile che sta per concludersi, e per fare un qualche bilancio degli eventi di cui siamo stati spettatori e insieme protagonisti in questi dodici mesi dell'anno del Signore 2016.

Credo che non ci sia atteggiamento migliore per fare questa valutazione che assumere i sentimenti che animavano il cuore della Vergine Madre Maria, quale testimone di tutto ciò che avvenne a Betlemme e di cui Luca ci ha parlato nel testo evangelico che è stato proclamato: *"Maria, da parte sua custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore"*, mentre *"Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori"*.

Ci si può stupire di ciò che avviene, ci si può meravigliare, se ne può parlare con accenti e toni diversi; spesso ci si inquieta con una specie di rivolta interiore di fronte ad eventi che non condividiamo o ci si può acquietare in una specie di rassegnazione sfiduciata, come impossibilitati a reagire perché disillusi o delusi da una impotenza che paralizza.

Si tratta di atteggiamenti e sentimenti che nel contesto culturale che stiamo vivendo sono molto più diffusi di quanto non sembri: infatti c'è in atto una profonda sfiducia verso tutto ciò che è istituzione o struttura sociale, culturale, politica, economica e anche religiosa per innumerevoli episodi di corruzione, di malversazione, di approssimazione superficiale con cui si affrontano problemi che stanno minando alla base la stessa convivenza sociale. E' ovvio che questa sfiducia non è solo rivolta alle istituzioni o alle strutture che permettono l'organizzazione e la gestione del vivere comune, ma anche alle persone che le rappresentano, che spesso si ritrovano a non sapere più come muoversi proprio per le enormi difficoltà oggettive che si trovano a dover fronteggiare. Se un tempo alcuni ambiti del vivere sociale, potevano considerarsi superiori ad ogni sospetto, oggi non è più così: davvero non si salva più nessuno. Il risultato rischia di essere una totale condanna verso tutto e verso tutti che non fa giustizia a nessuno, e che soprattutto accentua quell'individualismo egoista e distruttivo che è diventato la cifra più vistosa della cultura imperante.

E' sufficiente denunciare questa situazione? Basta alzare la voce e condannare questo stato di cose? Credo che l'atteggiamento da assumere sia proprio quello della Vergine Madre Maria: *"custodire e meditare nel cuore"* quanto andiamo toccando con mano. Tenendo conto di un dato fondamentale: pur se ci troviamo dentro contraddizioni e difficoltà incredibilmente pesanti, il cristiano sa che stiamo vivendo la *"pienezza del tempo"* come ci ha detto l'apostolo Paolo nella seconda lettura tratta dalla lettera ai Galati. *"Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli"*.

Una filiazione che non è cessata, ma che continua nei secoli e nelle generazioni e che è garantita dal dono dello Spirito Santo che nei nostri cuori grida: *“Abbà, Padre!”*. *“Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio sei anche erede per grazia di Dio”*.

La pesantezza del male che grava sul mondo; le ingiustizie che tolgono pace e libertà; il relativismo etico che gabella il male per bene; l’egoismo che chiude i cuori e fa sprangare le porte all’accoglienza non è invincibile; non ha e non potrà mai avere la supremazia sulla vita personale e comunitaria finché ci sarà qualcuno che saprà leggere questi avvenimenti con la sapienza che viene dall’alto, con lo sguardo illuminato dalla parola del Vangelo di Gesù e con la consapevolezza che il Signore è con i suoi discepoli sempre, ogni giorno, fino alla fine del mondo.

In questa prospettiva di fiducia nella potenza della grazia di Dio e nella consapevolezza che non solo ogni persona possiede risorse interiori straordinarie, ma che anche la comunità stessa degli uomini è depositaria di energie positive che chiedono solo di essere liberate dagli impacci dell’egoismo per poter sprigionare tutta la ricchezza che possiede, e che la presenza del Signore è sorgente inesauribile di vita d’amore per tutti, vorrei ricordare alcuni avvenimenti che abbiamo vissuto in questo anno e che meditati alla luce del Vangelo possono aiutarci a guardare avanti con fiducia serena e con speranza certa.

Il primo avvenimento ecclesiale da ricordare è stato il Giubileo straordinario della Misericordia. Nessuno può quantificare ciò che può essere avvenuto nel cuore delle tante persone che non solo sono passate attraverso la Porta santa della nostra Primaziale o delle Basiliche romane, ma soprattutto attraverso le Porte sante delle opere di misericordia spirituale e corporale. Nessuno può certo misurare l’azione della grazia di Dio che ha ridonato pace e gioia a tanti che hanno di nuovo incontrato l’amore di Dio nel sacramento della riconciliazione.

Si tratta di miracoli della grazia che non è dato conoscere, ma che hanno più che giustificato questo anno giubilare. Davvero possiamo affermare che mai come in questo anno si è riflettuto e operato per offrirci reciprocamente misericordia e perdono. Possiamo dire di avere acquisito lo stile della misericordia come stile di vita personale ed ecclesiale? Certamente abbiamo toccato con mano la bellezza e l’efficacia di una vita di fede che si fa prossima a chi soffre e che ritrova le dimensioni della relazione fraterna e della comunione sia in famiglia che nello spazio più ampio della comunità ecclesiale e civile.

Proprio lo stile della misericordia che ama sempre, e nonostante tutto ciò che la ostacola continua ad amare, è stato lo stile provvidenziale con il quale affrontare sia le emergenze generate dall’afflusso inarrestabile di profughi provenienti dalle zone dominate dai “signori della guerra”, sia i tragici e velenosi frutti della seminazione dell’odio rivestito in maniera delinquenziale da una religiosità fanatica e blasfema.

E’ chiarissimo per chi non voglia chiudere gli occhi e affermare che il sole non esiste, che se da una parte tanti sono coloro che a parole chiedono pace, molti di più sono coloro che alimentano le guerre per interessi finanziari ed economici inconfessabili. E non sto parlando solo

delle grandi potenze che a livello mondiale fanno il bello e il cattivo tempo, ma anche di tutti coloro che col commercio delle armi si arricchiscono sulla pelle e con il sangue dei poveri.

Come fare per vincere questo male profondo che di fatto sorregge la potenza finanziaria, economica e politica di gran parte dei potenti di questo mondo? *“Custodire e meditare”* sono ancora i due verbi che ci riportano allo stile della Vergine Madre Maria: cioè occorre diventare sempre più consapevoli di che cosa sta succedendo e occorre dare forza sempre più ad un impegno educativo che non si appiattisca sul minimo, ma che tenda ad offrire motivazioni autentiche e profonde che consentano di spendere energie e forza nella formazione alla vera pace delle giovani generazioni. E questo, nelle scuole, nei luoghi dello sport, come nelle nostre parrocchie e nelle associazioni cattoliche e di ispirazione cristiana.

Non si pensi che queste siano soltanto enunciazioni di principio: infatti posso testimoniare attraverso l'incontro che ho avuto con quasi tutte le scuole di ogni ordine e grado nel contesto della Visita Pastorale, quanto ad esempio la Lettera Enciclica *“Laudato si”* di Papa Francesco sia stata occasione di formazione e di educazione di migliaia di ragazzi al rispetto della *“Casa comune”* cioè di questo mondo che ci è stato affidato dal Creatore non perché lo distruggiamo, ma perché lo custodiamo e lo coltiviamo per il bene di tutti.

La realizzazione del bene comune chiede che ci si sappia aprire all'accoglienza e alla condivisione nei confronti di chiunque si trovi in difficoltà. Proprio in questa settimana è stato presentato il Rapporto sulle povertà da parte della nostra Caritas diocesana. I dati che sono emersi e che si riferiscono alle attività svolte nel 2015, ci dicono che l'emergenza lavoro sta crescendo in maniera sempre più massiccia e che la povertà sta segnando sempre di più le famiglie che si sono frantumate e soprattutto i bambini e i minorenni.

E' ovvio che sia cresciuto il bisogno di risorse economiche (a questo proposito la Cittadella della Carità al CEP ha distribuito nel 2015 beni di prima necessità per un valore di 623.000 Euro a fronte di 254.000 spesi nel 2014 – e tutti questi beni sono esclusivo frutto della carità dei pisani e della chiesa diocesana); ciò che però è più necessario è che cresca l'attività di formazione alla carità, perché lo spirito del Vangelo possa penetrare nel cuore di ciascuno e spalancare verso il prossimo la mente, i sentimenti e soprattutto la vita di ogni uomo e di ogni donna.

Come ci dice l'apostolo Paolo, *“il male si vince solo con il bene”*. E' dunque su proposte di bene che dobbiamo puntare il nostro impegno ecclesiale. Non sono assolutamente produttive solo strategie di contrasto verso il male: occorre educare al bene, seminare il bene, progettare opere di bene; avere uno stile di vita che si impronti al bene e che lo traduca nella realtà di ogni giorno. Se già, sia pure con tanti limiti, questo è ciò che come Chiesa pisana abbiamo cercato di fare in questo anno che si chiude, è pure quello che vogliamo impegnarci a fare con maggiore intensità nel nuovo anno che sta per cominciare.

Su questo impegno vogliamo chiedere l'abbondanza delle benedizioni di Dio facendo nostre le parole affidate dal Signore ad Aronne tramite Mosè. Parole di benedizione che vogliamo scambiarsi gli uni gli altri, in famiglia, nelle nostre comunità, nelle parrocchie, con le Autorità civili

e militari che presiedono al bene di tutti: *“Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace”*. Scambiamoci questa benedizione: sarà molto di più che dirci solo: Auguri, buon anno! Infatti, a queste parole il Signore ha aggiunto una promessa: *“ Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò”* .